



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI E ALPI

SIG
PIETRE REPCI
V. MAZZE 2
10149 TORINO

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXVII - n. 6 - novembre-dicembre 1972 - Un numero L. 100 - Abbonamento ordinario L. 500 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

La spedizione "Italia 73"

La spedizione « Italia '73 », con obiettivo l'Everest (8848 m), è in partenza per Kathmandu, la capitale del Nepal.

Il merito di questa iniziativa, che ha il patrocinio del Club Alpino Italiano, va pubblicamente riconosciuto a Guido Monzino il quale, sulle orme del Duca degli Abruzzi, dopo aver organizzato, diretto e finanziato numerose spedizioni alpinistico-esplorative in ogni parte del mondo, ed aver raggiunto il Polo Nord con slitte e cani, a ricordo della spedizione Peary, punta ora verso il « terzo polo » per avvicinare il quale ha « conquistato » il necessario permesso delle autorità nepalesi.

Sarà questa la prima spedizione italiana al « tetto del mondo », dove si erano sinora avvicendati gli inglesi soprattutto, e poi gli svizzeri, in epici e sfortunati tentativi sino al 1952, e dove — dopo la vittoria del 21 maggio 1953 conseguita dal neo-zelandese Hillary con lo « sherpa » nepalese Tensing, della spedizione inglese diretta dal colonnello Hunt — si rivolsero con successo le ripetizioni e vie nuove delle spedizioni svizzera, americana, indiana, dal versante sud, e cinese, da nord.

Gli italiani — vincitori del « K 2 » e del Gasherbrum IV — comparvero soltanto nel 1971 su un « terreno di gioco » che pareva loro precluso o non ambito, con la partecipazione individuale di un loro valorosissimo esponente, Carlo Mauri, alla spedizione internazionale diretta da Norman Dyhrenfurth con obiettivi: una « diretta » sulla parete sud ovest ed una sulla cresta ovest. Ma, com'è noto, la spedizione fu costretta a ritirarsi per varie cause e drammatiche vicissitudini, dopo aver raggiunto la quota 8350.

L'anno 1973 vedrà dunque accamparsi al ghiacciaio del Khumbu una grande spedizione italiana, costituita da un nucleo di alpinisti e da un nutrito gruppo di militari alpini della Scuola di alpinismo di Aosta.

La spedizione, veramente « pesante » (è previsto il trasporto di circa 75 tonnellate di materiale, compresi due elicotteri « Agusta Bell 205 », in confronto alle sette tonnellate e mezza della spedizione Hunt), sarà composta da 52 militari, di cui 36 alpinisti e 16 fra piloti, motoristi e radiotelegrafisti, ed 11 civili, ai quali si aggiungeranno sul posto una trentina di « sherpa » ed un migliaio di portatori.

Il gruppo alpinistico militare è comandato dal tenente colonnello Giuseppe Pistono della Scuola di Aosta, che ha l'incarico della direzione operativa, coadiuvato da quattro capitani: Roberto Stella, Adolfo Tancon, Fabrizio Innamorati e Pier Luigi Marconi. Nell'elenco dei sottufficiali e graduati troviamo nomi noti negli ambienti alpinistici, come i marescialli Virginio Epis e Agostino Tamagno, caporalmaggiori Sigfrido Messner (fratello minore di Reinhold) ed Ermanno Tauber oltre a guide o portatori richiamati, quali Mirko Minuzzo, Rinaldo Carrel e Giuseppe Cheney.

Fra i civili, oltre a Monzino segnaliamo Piero Nava, non conoscendo i nomi degli altri componenti fra i quali vi saranno tre medici.

Alpini ed alpinisti, ancora una volta in collaborazione fraterna: ecco intanto un primo apprezzabile evento, il cui merito va riconosciuto a chi ha voluto e saputo realizzarlo sulla base della comune passione montanara.

Mentre formuliamo il più vivo augurio di successo a « Italia '73 », avviata verso il « Chomo Longma », c'è da compiacersi veramente che — trent'anni dopo la battaglia di Nikolajevka — i nostri valorosi alpini lascino il suolo della Patria per addestrarsi e perfezionarsi sul « Tetto del mondo », a pacifica dimostrazione delle loro tradizionali doti di coraggio e prestantza fisica.

Ernesto Lavini

Rosetta Catone

Il 14 dicembre, all'età di 78 anni, è morta Rosetta Catone, fondatrice e Presidente per oltre cinquant'anni del Gruppo femminile USSI. In anni trascorsi ricoprì pure le cariche di Consigliere e Consultore della Sezione.

«Monti e Valli» — a nome della Presidenza, del Consiglio direttivo e dei Soci — rinnova alla sorella, ai parenti, agli amici fedeli, l'espressione del più vivo cordoglio.

Un'anima sensibile, una donna forte. Forte per la robustezza di un fisico temprato dagli esercizi ginnici, alternati al ciclismo, al canottaggio, alla marcia in montagna. Una figura tarchiata, salda sugli scarponi come sugli abituali tacchi bassi in città, vestita con abiti sportivi o di foggia mascolina. Capelli corti (da giovane portava le trecce avvolte intorno al capo), uno sguardo deciso e leale, una notevole attitudine al comando, sempre accompagnata però dalla più affettuosa comprensione.

Una pioniera dell'alpinismo femminile in Italia, per la cui diffusione si dedicò con la fede di un apostolo.

Rievocare — sia pure brevemente — la cinquantennale attività della Catone (per gli amici, semplicemente «Getu»), vuol dire riassumere tutta la storia della USSI: questa sua creatura, che non ha potuto, o voluto, sopravvivere.

Ma la USSI e la Catone non lasciano soltanto il ricordo di un ciclo concluso: lo attestano le radici autenticamente «Ussine» del «Gruppo giovanile» e del «Corso femminile di alpinismo», rispettivamente diretti da Luisa Curti-De Carli e da Riccardo Moncalvo.

Nel 1967 — quando si ventilavano le proposte per celebrare, nell'anno seguente, i cinquant'anni della USSI — la Catone, scendendo da un autobus, ebbe un incidente di una certa gravità che la costrinse a lunghe cure. Seguì un alternarsi di speranze e delusioni circa il suo ritorno all'attività direttiva e organizzativa. Venne così rinviata «sine die» ogni celebrazione e trascorsero rapidamente questi ultimi anni durante i quali ogni tanto si avevano, per tramite di amici comuni, notizie e previsioni contrastanti sullo stato di salute e sulla volontà di ripresa della Presidente ancora in carica.

Ma Rosetta Catone non tornò più alla «sua» USSI, nella sua Sezione.

Il suo pur robusto fisico cedette gradualmente ma inesorabilmente, fiaccato dai postumi dell'incidente occorsogli in età ormai avanzata. Forse la delusione per il diminuito proselitismo fra le giovani delle ultime leve, la convinse ad abbandonare sfiduciata quella sua lunga impresa, a favore di una nuova e diversa gioventù che, almeno in gran parte, si è rivelata ben più sensibile ai richiami del consumismo e della vita comoda che non alle dure e faticose conquiste accolte come ideali dalle precedenti generazioni.

«Nel febbraio 1918, anch'io ero poco più che ventenne, e insegnavo educazione fisica all'Educatario Duchessa Isabella, quando decisi, si può dire da un giorno all'altro, di fondare la USSI, di cui eccone la primitiva significazione: Unione Sportiva Studentesse Italiane.

Chiamai a raccolta tra le allieve, le mie fedelissime (le più anziane, sedicenni) alle quali esposi il mio audace progetto; formai un consiglio direttivo (la più anziana era la sottoscritta, ventitreenne) materiato di entusiasmo, di forza propulsiva e della fiduciosa speranza nell'avvenire».

Così racconta la Catone, nell'ormai rarissimo numero unico pubblicato nel 1938 a celebrazione del

ventennio della fondazione, come nacque la USSI che, tre anni dopo, nel 1921, entrò a far parte della nostra Sezione, accolta paternamente dal Presidente Luigi Cibrario e presentata da Eugenio Ferreri, fondatore, nel 1909, della SARI (Società Alpina dei Ragazzi Italiani), da Franco e Germana Grottanelli, dai coniugi Brezzi, Silvestri, Vaciago ed altri.

L'attività della USSI e della sua Presidente ebbe così la possibilità di spaziare su più vasti orizzonti che la Catone seppe raggiungere per le sue doti di caparbia volontà, fermezza di propositi, giovanile entusiasmo, oltre che per l'aiuto di valorose collaboratrici quali la Morello, la Berretta e poi la Pianetto e tante altre sino alla Gancia-Tenivella ed alla Curti.

Con l'ingresso nel Club Alpino venne assunto per la sigla sociale il motto: «Ubique strenuis sunt itinera» e venne acclamata Presidente Onoraria l'allora ventenne Principessa Jolanda di Savoia.

Dopo un primo campo volante estivo, nel 1922, a Rumiód di St. Pierre, con meta il Gran Paradiso, nel 1923 ebbe inizio nel Vallone della Gura, ai piedi del ghiacciaio di Martellot, la lunga serie dei Campeggi estivi.

Il primo campeggio, per la sua spartana semplicità, mise alla prova l'entusiasmo alpinistico delle ragazze: le grange del Gias Milon, appena evacuate dalle mucche per transumanza a più elevati pascoli, vennero ripulite ed adibite ad alloggio per le «ussine», che dovettero provvedere personalmente alle moltissime incombenze con mezzi di fortuna, a cucinare e mangiare senza tavoli e sedie ed a dormire su sacconi di paglia.

Angelo tutelare di quel primo audace esperimento, e poi ancora per oltre vent'anni, fu la buona mamma di Rosetta: esperta e saggia consigliera in ogni frangente e, probabilmente, una valida garanzia per le preoccupate famiglie delle 40 giovani campeggianti.

I campeggi, migliorando gradualmente l'organizzazione e le condizioni di ricettività, si susseguirono: nel '24 a Pian del Re, nel '25 nel Vallone di Rochemolles, nel '26 a Lignan, nel '27 a St. Jacques d'Ayas, e così via, sempre con risultati confortanti per la propaganda dell'alpinismo.

Oltre alle gite estive si effettuarono le prime gite invernali cogli sci (nel 1924 nacque il Gruppo sciatrici) e poi si organizzarono gare femminili di sci, fra le quali ebbero particolare risonanza le Coppe: «Principessa di Piemonte», «Brezzi», «Eugenio Ferreri» e «Luigi Cibrario».

Prima e dopo l'ultima guerra mondiale la USSI organizzò corsi di sci, carnevali in montagna e gite scolastiche in montagna. A proposito di queste ultime, chi scrive ricorda con gratitudine i consigli e la valida collaborazione di Rosetta e delle «ussine», per l'organizzazione delle grandi «Scolastiche alpine» degli anni cinquanta, che ebbero, per ognuna di esse, una partecipazione dai mille a milleottocento gitanti.

Vanno ancora segnalate due importanti iniziative della USSI, iniziative che, come era logico, incontrano il determinante appoggio della Sezione: l'inaugurazione del rifugio «Mariannina Levi», poi «Mariannina Levi - Magda Molinari», in Val Galambra (1928) e il riattamento del vecchio rifugio della Gura dedicato alla memoria di Eugenio Ferreri.

Nella storiografia dell'alpinismo femminile la USSI rappresenta un capitolo importante: è stata l'unica associazione in Italia, nel suo lungo periodo di vita (la NANFA, fondata pure a Torino dalla signora Santi nel 1908, cessò nel 1914 con l'inizio della prima guerra mondiale); è preceduta dalla «Ladies Alpine Club» di Londra, fondata nel 1907; è nata nello stesso anno (1918) in cui sorse in Svizzera il «Club Suisse des femmes alpinistes».

Addio USSI!
Ciao «Getu»!

E.L.

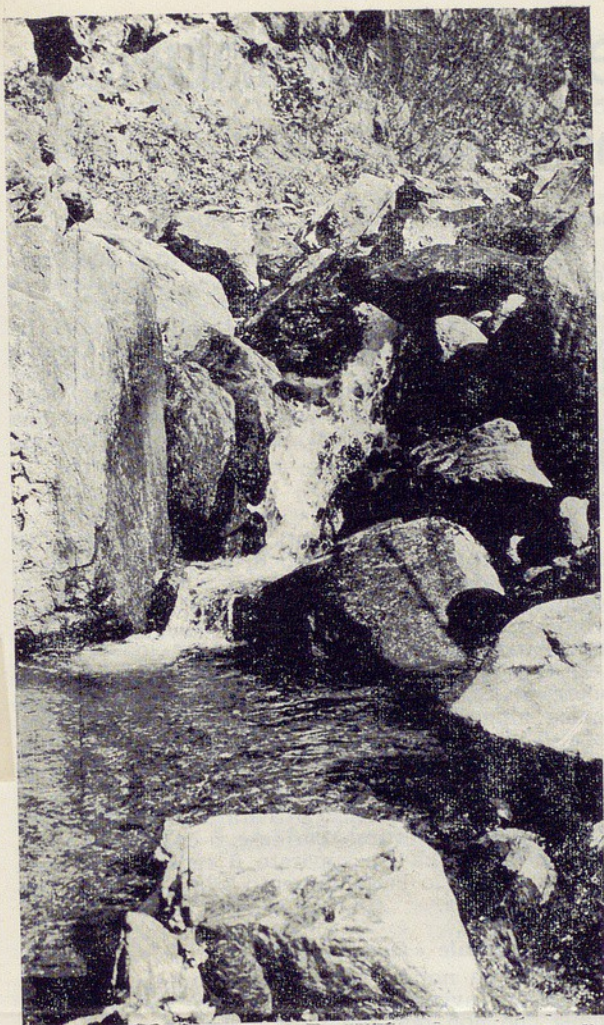


Foto S. Lombardi

La nostra *Adoss* invece non è stata imprigionata né fermata, è semplicemente giunta a compimento del suo programma.

Per due anni ed in nove incontri anche lei ha cercato di dare il « ristoro della sua freschezza » offrendo una poesia genuina a sollievo di chi, pur amando l'alpe, è costretto a viverne lontano.

Con questa puntata è giunta l'ora del commiato. Ci è gradito porgere un amichevole ringraziamento a tutti coloro che affettuosamente hanno seguito la rubrica, manifestandoci sovente la loro approvazione ed il loro appoggio morale, mentre con gratitudine ricordiamo i poeti che vi hanno collaborato.

Siamo certi che molti lettori hanno raccolto il messaggio affidato alla loro voce e si adopereranno perché la nostra *eva dl'adoss* continui a scorrere limpida e viva.

Dipende da noi il non lasciarci imbottigliare ed etichettare! Di fronte alla massificazione operata dalla pseudo-cultura ufficiale e dai mezzi d'informazione pubblica, al condizionamento esercitato dalla politica della produttività-reddito-consumo, noi possiamo salvaguardare la nostra personalità difendendo innanzitutto ciò che ne è l'espressione più viva: la nostra lingua materna.

Così come questi poeti hanno manifestato i loro sentimenti nella parlata familiare — e la loro poesia, in quanto arte, sta alla pari di qualsiasi altra in lingua « patentata » — torniamo anche noi ad esprimere l'intimo di noi stessi nel modo a noi più congeniale, impiegando la lingua dei nostri avi.

Ovunque ci è possibile e senza assurda verecondia. Affinché non muoiano le voci della nostra terra e delle nostre montagne, musica delle nostre *Adoss!*

Sergio Hertel

NOTA - Il poeta Francesco Comino è nato e risiede a Mondovì. La sua vena poetica dolce e profonda è assai apprezzata; numerosi sono i riconoscimenti ed i premi

L'adoss (La sorgente)

L'EVA DL'ADOSS

An libertà sgorgava
da l'adoss, frësca e viva
l'eva, che da lontan-e
profondità a vnìsìa,
l'eva che tut savìa
dël segret dla montagna.

Da 'ntla neuit ëd sò viage
l'era vnìva a porté
an cost mond sagrinà
un regal ëd salute.

L'era contenta 'd dé
ël ristòr 'd soa frëschèssa:
arsanìa le ferèe
e guariva dai mai,
an praticand ël ben
tratava tuti eguai
ij povrèt e jè sgnor.

An-namorà dël cel
ch'a sè speciava an chila,
filava giù tranquila.
Adess, adess pi nen.

L'han fèrmala a l'adoss,
l'han fala pèrzonera,
e ansema a tante còse
ëd cost mond, comerciàbii,
l'han trovà la manera,
con na bela etichètta,
dè spedila lontan.

Deserta, abandonà
s'è fasse ormai la riva.
Tute còse d'antorn,
sagrinà 'd pi nen vèdde
l'eva operanta e viva,
l'han pià n'aria stupia,
squasi a vorei ciamé
se a l'é peuj giust che, al mond,
le còse bon-e e bele
l'àbio nen da duré.

Francesco Comino

ottenuti in vari concorsi. Fa parte del gruppo di poeti monregalesi degli « Amis ëd Piassa ». « L'eva dl'adoss » è già stata pubblicata sul « Musicalbrandé » - Scartari 21 - Mars 1964.

Le precedenti puntate de « L'ADOSS » sono apparse sui seguenti numeri di « MONTI E VALLI »:

Anno XXV

N. 6 - Novembre-Dicembre 1970

« Neuit a Cheneil » di Attilio Spaldo (Piemontese).

Anno XXVI

N. 1 - Gennaio-Febrero 1971

« T'arcòrde? » di Silvio Einaudi (Piemontese).

N. 2 - Marzo-Aprile 1971

« Perqué? » di Janò Arneodo e « Sarai vido » di Rossanna Lerda (Provenzale).

N. 3-4 - Maggio-Agosto 1971

« A la fiéro d'Barslounéto » di Costanzo Cucchiatti (Provenzale).

N. 5 - Settembre-Ottobre 1971

« Galabrun » di Franco Bronzat (Provenzale).

N. 6 - Novembre-Dicembre 1971

« Prima fiòca » di Armando Mottura e « Boun jou, boun an » di Ernest Odiard des Ambrois (Piemontese e provenzale).

Anno XXVII

N. 1 - Gennaio-Febrero 1972

« Coenta do ròch dla Balma ëd Vonz » di Garbolin-Riva Maté trascritta da l'Anvod dij Bré e « La Balma ëd Vonz » di Alfredo Nicola (Franco-provenzale e piemontese).

N. 2 - Marzo-Aprile 1972

« Le crepuscule du soir » di Corrado di Dzei (Corrado Gex) (Franco-provenzale).

N. 4-5 - Luglio-Ottobre 1972

« D'Alpo » di Grittle Scaler (Walser).

Assemblea generale ordinaria

del 13 dicembre 1972

La sera del 13 dicembre, con la partecipazione di un centinaio di soci, si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria. Numerosissimi i giovani, e questo è stato rilevato come un dato confortante.

In apertura il **Presidente Ceriana** ricorda i Soci deceduti nell'anno, soffermandosi in modo particolare sulle figure dei compianti **Dossetto, Bressy e Zanetti**, soci attivissimi della nostra Sezione, esternando, a nome del Consiglio direttivo e della Sezione tutta, il sentimento di cordoglio per gli scomparsi.

1) Approvazione verbale seduta precedente

Il verbale, già pubblicato su «Monti e Valli», viene dato per letto e su di esso non vi sono osservazioni.

2) Distribuzione medaglie e distintivi ai soci cinquantennali e venticinquantennali

Com'è tradizione dell'Assemblea di dicembre, il **Presidente** inizia la distribuzione delle medaglie ai soci cinquantennali e dell'aquila d'oro ai soci venticinquantennali, riservando a ciascuno particolari e cordiali espressioni di rallegramento.

3) Relazione del Presidente: attività e bilancio preventivo 1973

Dopo aver ricordato che lo scopo delle due assemblee generali annuali (dicembre e marzo) è quello di sottoporre ai soci i bilanci preventivi e consuntivi, sia per quanto riguarda le varie attività, sia per la situazione economico-finanziaria della Sezione, **Ceriana** apre la relazione evidenziando l'intensa attività della **Commissione Rifugi** ed il forte impegno da parte della Sezione per mantenere ad un livello decoroso ed efficiente la gestione dei 33 rifugi e 7 bivacchi di sua proprietà, le cui esigenze sono spesso superiori alle possibilità economiche. Il **Presidente** rivolge un elogio ed un caloroso ringraziamento al direttore della Commissione, **Cons. Riccardi**, per il suo costante interessamento, invitando i membri della Commissione ed i soci tutti ad una maggiore collaborazione in questa basilare attività.

Commissione per la protezione della natura alpina

Ceriana dà notizia che in questi giorni verranno dati alle stampe i risultati del lavoro di censimento delle zone alpine da proteggere, censimento del quale da anni si sta occupando questa commissione con ammirevole impegno.

Ricorda che, nella nuova legislatura, i compiti dell'ecologia sono stati passati dallo Stato alle Regioni e pertanto si rende necessario che l'attività degli organi regionali sia affiancata da rappresentanti del CAI. Conclude constatando la validità e preparazione dei componenti la Commissione sezionale.

Commissione Pubblicazioni e Manifestazioni

«Monti e Valli» continuerà ad uscire regolarmente nei soliti cinque numeri annuali. Lo stesso dicasi per l'annuario «Scandere» che da anni, anche in questo settore, tiene alto il prestigio della Sezione per il suo elevato livello editoriale e culturale.

Circa le manifestazioni, esprime l'augurio che la Commissione — nonostante i notevoli e aumentati oneri organizzativi e le scarse disponibilità del bilancio — possa svolgere l'ormai tradizionale attività di propaganda culturale con soddisfazione dei soci e simpatizzanti.

Commissione gite

E' in corso di stampa il programma gite 1973. Ricordando come in questi ultimi anni le forme di alpinismo collettivo abbiano subito un declino, **Ceriana** rivolge un elogio al direttore della Commissione **Cesare Serrao** per aver saputo sempre organizzare con successo le gite sociali della Sezione.

Sottosezioni: GEAT

Premesso un caloroso ringraziamento al suo **Presidente Pocchiola** per la sua attività di Consigliere, di Direttore della sede estiva e della Commissione organismi dipendenti, che in questi ultimi tempi ha avuto da risolvere qualche delicato problema, **Ceriana** elogia il notevole contributo dato da questa sottosezione all'attività alpinistica della Sezione. La GEAT è riuscita a creare, tra i suoi soci, un'unità ed una compattezza esemplari ed un elevato livello alpinistico.

SUCAI

Oltre agli impegni assunti per il XXII corso di sci-alpinismo ed al VII corso di discesa fuori pista, organizzati da questa sottosezione, è previsto per la stagione estiva il 3° corso di «Invito all'alpinismo», rivolto soprattutto ad educare ed avvicinare i giovani alla montagna.

Il **Presidente** sottolinea come sia confortante il vedere dei giovani che hanno acquisito una certa tecnica alpinistica, dedicarsi con passione all'istruzione di altri giovani ancora ai primi passi. Conclude citando la SUCAI quale istituzione che fa onore al Club Alpino.

Ricorda quindi l'intensa attività delle Sottosezioni di **Chieri, Forno, Settimo Torinese**, e dell'ultima nata, **Chiomonte**, che ha già superato il centinaio di soci, di tutte elogiando l'attaccamento alla Sezione e l'attività alpinistica.

Scuola nazionale «Gervasutti»

Ceriana dà notizia del recente cambiamento della Direzione avvenuto a seguito delle dimissioni di **Dionisi** che non può più dare assiduamente la propria attività alla scuola. In sua vece è stato eletto **Ennio Cristiano**. Sono confermati i soliti 3 corsi, ed a questo proposito osserva che, mentre i licenziati del 3° corso si possono considerare dei «laureati in alpinismo», il 1° corso, rivolto a tutti, è preparatorio ed elementare. Si tratta quindi di una vera e propria azione propedeutica di iniziazione all'alpinismo, che si inserisce validamente nel programma del Presidente generale Spagnoli, rivolto al tema «La Montagna ed i giovani».

Museo Nazionale della Montagna

Grazie all'intervento della Sede Centrale, con un contributo di 40 milioni, ed al Ministero della Pubblica Istruzione, con un intervento di 8 milioni, si è potuto portare a compimento la sistemazione del primo piano, ultimando i lavori murari ed acquistando apparecchiature per la diffusione sonora e la proiezione di filmati preregistrati.

Si è ancora in attesa di ricevere oggetti, cimeli e collezioni che illustrino la storia e le forme moderne dell'alpinismo. All'opera si dedicano, sempre con particolare generosità, i **Cons. Quartara e Natta Soleri**, cui va il più vivo ringraziamento.

Prima di passare alla lettura del bilancio preventivo 1973, **Ceriana** ricorda la scarsezza di fondi della Sezione rispetto all'aumento delle attività. Il futuro del Club Alpino dovrà essere rivolto alle masse giovanili. La montagna va concepita come difesa collettiva dall'inquinamento, risolvendo il problema del singolo che consiste nell'umana necessità di «ripulirsi», di «risciacquarsi». E' quindi auspicabile una maggior collaborazione da parte dei soci alle attività sociali per il raggiungimento di questo fine.

Bilancio preventivo 1973

Il **Presidente** premette che si tratta di un bilancio di compromesso, in quanto in sede di Consiglio erano stati presentati ben quattro preventivi, ciascuno dei quali dava una preminenza ad una determinata attività. E' stata infine decisa la presentazione di un bi-

lancio che concigli le varie necessità, limitatamente alla scarsa liquidità dei fondi sezionali.

In sostituzione del Direttore amministrativo **Quartara**, assente per impegni di lavoro, **Pocchiola** dà lettura del bilancio preventivo, al termine della quale **Ceriana** invita l'assemblea alla discussione sulla relazione e sul bilancio.

Riferendosi al bilancio, **Bonis**, ritiene inadeguato lo stanziamento di L. 400.000 per l'attività della Scuola «Gervasutti», e si augura che, per quanto possibile, vengano prese in considerazione le particolari esigenze di attrezzature e di propaganda.

Intervengono nella discussione **Cristiano** (per la «Gervasutti») e **Cavallero** (per la Sucai) evidenziando le necessità delle rispettive scuole, pur confermando l'impegno di fare il possibile onde non superare gli stanziamenti.

Manera fa osservare che si è parlato troppo delle singole scuole come organismi a sé stanti e non vorrebbe che venisse a crearsi uno spirito di antagonismo tra SUCAI e «Gervasutti» quando invece è auspicabile tendere a forme di integrazione fra le due scuole.

Ceriana fa presente come si cerchi di distribuire in modo equo i fondi della Sezione tra le varie attività augurandosi di poter rivedere eventualmente i contributi.

Lavini, raccomandando l'approvazione del preventivo, si compiace per la vivacità degli interventi dei giovani colleghi a favore rispettivamente della «Ger-

vasutti» e della SUCAI, interventi che non giudica antagonistici, ma caratterizzanti il più sano spirito di emulazione. Esprime l'augurio che la nuova direzione della Scuola di alpinismo proceda nel solco delle brillanti affermazioni sinora conseguite; raccomanda alla SUCAI di programmare anche per il 1973 — magari in collaborazione più stretta con la Sezione — una analoga e sia pur ridotta manifestazione, sullo slancio del magnifico successo della rassegna di film effettuata nel 1972.

In mancanza di ulteriori interventi la relazione ed il bilancio vengono messi ai voti ed approvati all'unanimità.

La seduta viene chiusa alle ore 23,30.

IL SEGRETARIO
Valenza

IL PRESIDENTE
Ceriana

Per una monografia sulle Alpi Marittime

La Sezione Ligure (Genova - Piazza Luccoli 2/5) sta elaborando una monografia sulla zona dal Colle della Lombarda al Colle della Maddalena.

Ringrazia in anticipo chi segnalerà eventuali prime salite effettuate nella zona.

GRAN CARRO 2988 m (Gruppo del Gran Paradiso) - cresta ovest

1ª salita: Luciano Bertetto, Adolfo Camusso, Franco Marchiandi, Mario Merlo (Sezione di Rivarolo canavese) - 23-7-1972.

Relazione tecnica

Dalla Diga di Pian Teleccio, 1917 m, raggiungere la bocchetta della Drosa, 2675 m, con l'itinerario 156 b della Guida «Gran Paradiso» (ore 2,15). Scendere nel valloncetto sull'opposto versante e raggiungere la base della cresta a quota 2580 circa. Essa forma il lato destro della liscia parete triangolare che ha per vertice il gran gendarme verticale dell'anticima del Gran Carro.

Attaccare in un diedro-canale che si sale facilmente e raggiungere il filo di cresta: proseguire per alcune lunghezze di corda con qualche passaggio di II sino ad una evidente spalla, press'a poco all'altezza della bocchetta (ometto). Salire con bei passaggi, sempre su roccia ottima (III) sino a che la cresta diventa affilatissima per alcuni metri. Percorrerla per circa due metri e, con breve passaggio in Dülfer, discendere a destra su di una placca poco inclinata. Proseguire salendo alla base di un diedro che riporta in cresta. Sempre arrampicando si arriva poi ad una caratteristica lavagna di roccia verticale, alta circa cinque metri, solcata da fessure orizzontali. Salirla verticalmente al centro per qualche metro e uscire quindi sulla sommità dopo di essersi spostati di un paio di metri a sinistra (IV esposto, chiodo). Proseguendo si arriva ad una paretina povera di appigli sormontata da uno spigoletto sulla destra; salire entrambi (IV, chiodo). Aggirare sulla destra una paretina gialla strapiombante e salire una serie di placche rugose che riportano sul filo dello spigolo, alla base di una paretina con vena di quarzo (ometto). La paretina è solcata da una fessurina ascendente da destra a sinistra non chiodabile. Superarla usufruendo di minuscoli appigli (IV) pervenendo ad una placca solcata per intero da una spaccatura. Salirla e pervenire sull'esile filo di cresta. Salire la lunghezza di corda successiva su altre belle placche rugose, molto piacevoli, ed arrivare ad un terrazzino. Traversare verso destra su placca (chiodo) sino all'interno di un diedro ampio e grigio che precede la base del gran gendarme finale. Salire la parete di sinistra del diedro che porta ad un comodo terrazzino vicino ad un grosso blocco, ottimo per l'assicurazione. Salire sul masso e portarsi sulla strettissima ed esposta cengia che sale verso sinistra sino ad un pilastri-

no a picco, proprio sopra lo spigolo nord. Non salire il caminetto sovrastante che porta ad un bellissimo ed invitante diedro giallo, non superabile in libera arrampicata, ma scavalcare lo spigolo ed attraversare per alcuni metri a sinistra sino ad una zona di grossi blocchi (ometto). Di qui seguire una cengia orizzontale verso destra ed al suo termine con spaccata portarsi su di un aereo pulpito (ometto). Con poche bracciate si guadagna la cima del gendarme, dove termina la via (ometto). Dal torrione proseguire sul filo di cresta facile, sino ai piedi di un'ampia placca. Salirla e poi traversare a sinistra (III) per raggiungere l'anticima, da cui in breve alla vetta.

La via viene denominata «Via del Presidente».

Altezza della via: 400 m circa. Difficoltà: III, con alcuni passaggi di IV. Chiodi d'assicurazione usati: 4, tutti recuperati. Via evidentissima su roccia splendida. Tempo impiegato: ore 4,15 dall'attacco (riducibili). Tutti gli aggiramenti sino al gran gendarme vengono effettuati sulla destra.

Via di discesa consigliabile: canalino roccioso tra la cresta ovest e lo sperone.

Franco Marchiandi

Club Alpino Accademico Italiano

GRUPPO OCCIDENTALE

Il giorno 16-12-1972 si è tenuta l'annuale Assemblea Ordinaria del Gruppo Occidentale CAAI.

Dopo la commemorazione dei soci deceduti nel 1972, avv. Piero Zanetti e prof. Massimo Strumia, si è proceduto all'analisi della situazione bivacchi fissi dell'Accademico. Per predisporre le opere necessarie è stata nominata una commissione composta dai soci: Rabbi, Mellano, Dionisi, Grassi.

Si è quindi provveduto al rinnovo delle cariche sociali che sono risultate le seguenti:

Presidente: Renato Chabod.

Vice presidenti: Pietro Fornelli e Corradino Rabbi.

Segretario: Ugo Manera.

Commissione tecnica per l'ammissione nuovi soci: Giancarlo Grassi, Andrea Mellano, Euro Montagna, Gian Piero Motti.

In occasione del Consiglio Generale del CAAI tenutosi a Milano il 21-1-1973 è stata accolta la candidatura del sig. Alberto Re che entra a far parte del Gruppo Occidentale.

Calendario gite sociali 1973

SEZIONE DI TORINO

21 gennaio (SA+) - CROIX DE LA CUCUMELLE (m 2698) da Le Bez (m 1440) - Francia. Dir.: G.P. Barbero, C. Serrao.

Da Le Bez si sale in cabinovia fino a q. metri 2077. Di qui si scende a Frejus (metri 1910). Dal paese si risalgono gli ampi e facili pendii che portano al Col de la Cucumelle (m 2501) e per una dorsale alla vetta. Tempo di salita ore 2,30 - Dislivello in salita m 788 - Dislivello in discesa metri 1288. - Divertente discesa per il medesimo itinerario di salita, nella parte bassa sulle piste fino a Le Bez - Ottimo belvedere sul Delfinato.

10-11 febbraio (SA+) - CIMA DELLE LOSE (m 2813) da Argentera - Valle Stura di Demonte. Dir.: F. Lajolo, M. Pocchiola.

1° giorno: pernottamento a Vinadio.

2° giorno: proseguimento per Argentera. Dal paese prima per un rado bosco, poi per una grande conca ed un canalone, si sale al colle a sinistra della cima, che si raggiunge per la facile cresta Sud. Tempo di salita ore 4 - Dislivello in salita m 1129 - Dislivello in discesa m 1129. - Discesa per il medesimo itinerario di salita - Vasto panorama sulle Alpi Marittime e sulle Cozie Meridionali.

17-18-19 marzo (SA+) - TRAVERSATA BEDRETTO - REALP - Canton Ticino, Cantone di Uri - Svizzera. Dir.: M. Grilli, A. Rosso, C. Serrao.

1° giorno: da Bedretto (m 1402) si sale all'Ospizio dell'Acqua dove si pernotta. Tempo di salita ore 1 - Dislivello in salita m 200.

2° giorno: si sale al Colle di Rotondo (metri 2764) e quindi al Pizzo Rotondo (m 3192). Dalla vetta si scende a quota m 2700 ca. quindi si risale al Witenwasserpass (metri 2819) da cui si scende alla Rotondohütte (m 2571) dove si pernotta. Dislivello totale in salita m 1600 - Tempo totale in salita ore 5,30 - Dislivello totale in discesa m 750 - Tempo di discesa ore 2.

3° giorno: salita al Pizzo Lucendo (m 2962) e discesa su Hospental (m 1453). Tempo di salita ore 3 - Dislivello in salita m 700 - Dislivello in discesa m 1800. - Magnifica traversata con ampi panorami sulla Val Formazza e sull'Oberland Bernese.

14-15 aprile (SA) - COLLE ENCHIAUSA (metri 2749) da Acceglio - Val Maira. Dir.: P. Boero, F. Lajolo.

1° giorno: pernottamento ad Acceglio.

2° giorno: raggiunta la Chiavetta (m 1494), si prosegue per Pratorotondo e le grange Gorra all'ingresso del vallone d'Enchiausa. Si sale lungo tutto il vallone fino al Colle. - Tempo di salita ore 4 - Dislivello in salita m 1494. - Discesa per il medesimo itinerario di salita - Bel panorama sulla selvaggia Val Maira.

19-20 maggio (SA+) - P.TE DE LABBY (metri 3527) da Aussois - Francia. Dir.: P. Meneghelo, M. Pocchiola, A. Rosso.

1° giorno: da Aussois si prosegue per la diga di Plan d'Amont e di qui si sale al refuge de la Dent Parrachée (m 2500). Tempo di salita ore 2 - Dislivello in salita metri 500.

2° giorno: per facili pendii si sale al Col de Labby (m 3350) e quindi per la cresta S-E si raggiunge la vetta. Tempo di salita ore 4 - Dislivello in salita m 1027. - Discesa per

il ghiacciaio de la Mahure e per pendii vari sino a quota m 2000 (in sci), di qui proseguimento a piedi per Termignon (m 1300) - Dislivello in discesa m 2200 (di cui 1500 in sci) - Tempo di discesa ore 3 - Vasto panorama su tutta la Vanoise.

16-17 giugno (SA) - M.TE POLLUCE (m 4091) in traversata da Cervinia a St. Jacques. Dir.: G.P. Barbero, P. Boero, M. Grilli, P. Meneghelo.

1° giorno: salita in funivia a Plateau Rosà (m 3480) e pernottamento al rifugio Teodulo (m 3327).

2° giorno: si sale al Col del Breithorn (m 3826) e per il pianeggiante ghiacciaio di Verra si perviene alla base del pendio che conduce alla vetta del Polluce (m 4091). Tempo di salita ore 4,30 - Dislivello in salita m 764. - La discesa si effettua sul rifugio Mezzalama e sul vallone di Verra - Dislivello in discesa m 2492 - Tempo di discesa ore 2,30 - Splendido percorso in traversata in ambiente d'alta montagna con discesa magnifica e remunerativa.

7-8 luglio (A+) - RIMPFISCHHORN (m 4199) - Valle di Saas (Vallese). Dir.: F. Lajolo, F. Parino, M. Pocchiola.

1° giorno: da Saas Fee salita in funivia alla stazione d'Egginer (m 2990), di qui si raggiunge la cabane Britannia (m 3029). - Tempo di salita ore 0,45 - Pernottamento.

2° giorno: salita per l'Allalingletscher sino all'Allalin-pass (m 3564) in ore 2,30. Dal passo si attraversa il Mellichgletscher sino a portarsi sul versante O della montagna che si risale sino alla vetta. - Tempo totale di salita ore 5 - Dislivello m 1170. - Bella salita di ghiaccio con superba vista su tutti i colossi del Vallese - Discesa per l'itinerario di salita.

8-9 settembre (A+) - RATEAU ORIENTALE - Vallée du Veneon (Delfinato). Dir.: P. Boero, F. Parino.

1° giorno: da St. Cristophe en Oisans (metri 1544) si raggiunge il refuge de la Selle (m 2672) per l'omonimo vallone in ore 3,30 - Pernottamento.

2° giorno: dal rifugio si tocca facilmente la Brèche du Rateau (m 3235). Dal colle per la cresta S, prima rocciosa e poi nevosa, si raggiunge la vetta. - Tempo di salita ore per il medesimo itinerario di salita. - Vista superba sulla Meje.

GEAT

21 gennaio (S+) - CROIX DE LA CUCUMELLE (m 2698) - Vallée de la Guisanne, in unione alle Sez. di Torino. Dir.: G.P. Barbero, C. Serrao.

4 febbraio (S) - GARA SOCIALE DI SCI AL BREUIL (Valtournanche), con la partecipazione del Gruppo Bocciofilo. Dir. gita e gara: R. Berra, G. Cullino, E. Pocchiola, C. Porta.

25 febbraio (S) - P. PALIT (m 2160) - Valchiusella. Dir.: S. Caimotti, P. Meneghelo.

11 marzo (S) - ROCCIA VERDE (m 2842) - Vall. del Frejus (Bardonecchia). Dir.: P. Boero, F. Savorè.

31 marzo - 1 aprile (S) - GIRO DEI TRE RIFUGI (Alpi Liguri). Dir.: D. Gariglio, F. Lajolo, A. Rosso.

28-29 aprile (S) - P. CIATAGNERA (m 3283) - Vall. di Thuras. Dir.: G.P. Barbero, C. Serrao.

6 maggio - GARA SOCIALE BOCCISTICA e PRANZO SOCIALE in località a destinarsi, in unione al Gruppo Bocciofilo. Dir. gita e gara: C. Baratti, O. Falciola, P. Grigni.

5,30 - Dislivello in salita m 1137 - Discesa

26-27 maggio (S) - GRAN PARADISO (m 4061) - Valsavaranche. Dir.: S. Caimotti, D. Gariglio, F. Savorè.

23-24 giugno (A) - BECCO MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE (m 3360) - Vall. del Piantonetto. Dir.: G.P. Barbero, S. Caimotti, F. Lajolo.

7-8 luglio (A+) RIMPFISCHHORN (m 4199) - Valle di Saas (Vallese), in unione alla Sez. di Torino. Dir.: F. Lajolo, F. Parino, M. Pocchiola.

29 luglio - 5 agosto - XXVIII SETTIMANA ALPINISTICA: DOLOMITI - in località a destinarsi. Dir.: E. e M. Pocchiola.

22-23 settembre (A) - PETIT CAPUCIN (metri 3693) - Gruppo del Monte Bianco. Dir.: P. Meneghelo, F. Parino, F. Savorè.

6-7 ottobre (A) - MONGIOIE (m 2631) - Val Tanaro. Dir.: F. Lajolo, C. Porta.

14 ottobre - GITA DI CHIUSURA DEL RIF. VAL GRAVIO. Dir.: E. Pocchiola.

21 ottobre - CARDATA in località a destinarsi, in unione al Gruppo Bocciofilo. Dir.: R. Berra, G. Cullino.

9 dicembre (S) - APERTURA DELLA STAGIONE SCIISTICA in località a destinarsi.

SUCAI

L'attività gite per la stagione estiva 1973 sarà impostata sull'organizzazione del II Corso di invito all'alpinismo.

CHIOMONTE

24 febbraio - GARA SOCIALE SLALOM GIGANTE al FRAIS.

8 aprile - Sci alpinismo al TOESCA e GRAN PORTA.

6 maggio - GARA SOCIALE DI BOCCE - FRAIS.

9-10 giugno - Salita al MONTE TABOR - pernottamento al rifugio 3° Alpini.

24 giugno - Gita PARCO VANOISE.

21-22 luglio - Salita al CASTORE.

11-12 agosto - Salita al GRAN CORDONIER - pernottamento al Rifugio Vaccarone.

26 agosto - Salita al MONVISO.

1 dicembre - PRANZO SOCIALE in luogo da destinarsi.

FORNO CANAVESE

Sede: 10084 Forno Canavese

da aprile a settembre: CORSO DI ALPINISMO 1973.

Gite sociali:

maggio - Messa a M. SOGLIO (m 1971).

giugno - RIF. DALMAZZI (m 2590).

luglio - BECCA DI MONCIAIR (m 3544).
M.te CASTORE (m 4221).

settembre - M.te EMILIUS (m 3559).

novembre - Pranzo di chiusura.

SETTIMO TORINESE

- 25 febbraio (S-SA) - Traversata **SESTRIÈRE - SALICE D'ULZIO**.
 11 marzo (S-SA) - **LA THUILE** (Piccolo San Bernardo).
 25 marzo (S-SA) - **CLAVIÈRE** (Punta Gimont).
 7-8 aprile (SA) - **ENCIASTRAIA**.
 21-22-23 aprile (S-SA) - **ACCANTONAMENTO DI PASQUA**.
 6 maggio - Uscita in **PALESTRA DI ROCCIA**.
 20 maggio (A) - **COLMA DI MOMBARONE**.
 31 maggio (A) - **MONTE BELLAVARDA**.
 10 giugno (A) - **MONTE CROCE**.
 23-24 giugno (A) - **GRIGNA MERIDIONALE**.
 7-8 luglio (A) - **PUNTA GIRARD**.
 21-22 luglio (A) - **PUNTA NERA E PUNTA BIANCA DI GRIVOLA**.
 11-12 settembre (A) - **MONTE EMILIUS**.
 23 settembre (A) - **ROCCA PARVO**.
 14 ottobre - **GROTTA DEL RIO MARTINO**.

Gruppo Escursionismo FIAT

- 15 aprile - Traversata **CERES - CANTOIRA** (Sanuario S. Cristina - m 1340) - Val di Lanzo.
 29 aprile - **MONT ESAPE'** (m 1867) - Val Vermenagna.
 13 maggio - **TESTA DI GARITTA NUOVA** (metri 2385) - Val Varaita.
 27 maggio - **MONTE FLASSIN** (m 2772) - Val Gran S. Bernardo.
 9-10 giugno - **M. GLACIER** (m 3185) - Val di Champorcher.
 10 giugno - **LAGO MISERIN** (m 2578) - Val di Champorcher.
 23-24 giugno - Gita archeologica nel **VALLONE DELLE MERAVIGLIE** (m 2000) - FR.
 7-8 luglio - **M. BLINDERHORN** (m 3375) - Val Formazza.
 8 luglio - **M. CHETIF** (m 2343) - Val Veni.
 21-22 luglio **M. AILEFROIDE** (m 3848) - Delfinato - FR.
 22 luglio - **M. CHABERTON** (m 3130) - Val Susa.
 4-5-6 agosto - **M. LISKAMM ORIENTALE** (metri 4527).
 1-2 settembre - **M. STRALHORN** (m 4192) - Valle Anzasca.
 2 settembre - **PIZZO NERO** (m 2739) - Valle Anzasca.
 15-16 settembre - **M. DORAVIDI** (m 3423) - Val d'Aosta.
 16 settembre - Rifugio S. **MARGHERITA** (metri 2494) - Val d'Aosta.
 30 settembre - **M. MALAMOT** (m 2913) - Val Susa.
 14 ottobre - **M. GUGLIA ROSSA** (m 2548) - Valle Stretta.
 28 ottobre - **PRANZO SOCIALE**.

NOTA BENE

Le gite contrassegnate con le lettere (S) e (SA) sono sciistiche e sci-alpinistiche, quelle con la lettera (A) alpinistiche. Per quelle con il segno (+) è indispensabile il passaporto o carta d'identità aggiornata.

La Commissione Gite si riserva la facoltà di spostare le date delle gite o di annullarle in considerazione delle condizioni eventuali della montagna.

Il programma dettagliato verrà esposto tempestivamente in sede.

NORME PER LE GITE SOCIALI

ATTIVITÀ SCI-ALPINISTICA

Le gite S.A. normalmente programmate richiedono ai partecipanti buone doti sciistiche ed una altrettanto buona resistenza fisica.

A seconda del tipo di gita ed a giudizio insindacabile del Direttore, possono essere esclusi taluni partecipanti ritenuti inadatti anche dal punto di vista disciplinare e con riferimento a precedenti gite sociali.

Si invitano pertanto coloro che per la prima volta si iscrivono alle gite di mettersi in contatto col Direttore per fornirgli i chiarimenti necessari sulle proprie capacità e grado di allenamento.

Lo scopo delle gite sociali è di condurre alla meta tutti i partecipanti; è pertanto da escludersi qualsiasi forma di agonismo sia pure amichevole; l'andatura e l'itinerario da osservare saranno pertanto sempre adeguati al più debole

fra i gitanti.

Il gruppo dovrà restare compatto ed è esclusa qualsiasi iniziativa individuale.

Anche la discesa dovrà essere iniziata contemporaneamente da tutti i componenti il gruppo.

Il capo gita e i suoi collaboratori tracceranno la pista che dovrà, in linea di massima, essere seguita.

La discesa sarà intervallata da frequenti soste per il raggruppamento generale allo scopo di avere **l'appoggio di tutta la comitiva in caso di incidente**.

Un gruppo di partecipanti, designato dal capo gita e munito delle attrezzature di soccorso, chiuderà la discesa.

I Soci sono invitati a partecipare numerosi alle gite sociali.

Per ogni gita sociale della Sezione sarà sorteggiata, fra tutti i partecipanti, una quota premio di partecipazione alla gita stessa.

Musica Verità



PHILIPS

RH 701

Stereofonia per tutti:
 un sinto-amplificatore per i programmi radio
 di tutto il mondo.



è un consiglio della ditta:

REALE ANNIBALE
TORINO - Via Po, 10 - Tel. 547.460

Vasto assortimento dischi
 Registratori - Strumenti musicali

Sottosezioni

GEAT

GITE EFFETTUATE

17 dicembre 1972. Rinviata di una settimana per scarsità di neve la gita d'apertura della stagione sciistica si è normalmente svolta. La meta scelta è stata il Colle Superiore delle Cime Bianche in Val-tournanche. Dal Colle, 15 dei 18 partecipanti raggiunsero ancora la quota 3121 posta immediatamente a sud del Passo del Plateau Rosà. Giornata particolarmente limpida e neve ottima.

PROSSIME GITE SOCIALI

25 febbraio - Punta Palit - 2160 m (Valchiusella).

11 marzo - Rocce Verdi - 2482 m (Vallone del Frejus).

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 16 novembre 1972 Aldo Forlino ha presentato un duecento diapositive a colori, alternando visioni d'alta montagna e di scalate impegnative a foto umoristiche scattate a sorpresa e all'insaputa di innumerevoli soci e socie, presentandoli negli atteggiamenti più caratteristici e non sempre più benevoli. Serata riuscitissima, risa e applausi a non finire. Sarebbe gradita una ripetizione.

Mercoledì 29 novembre al Centro Sportivo Culturale Fiat, geatini e non, ma amanti dei canti di montagna, si sono trovati per ascoltare il Coro Alpino Eporediese, il quale si era gentilmente offerto per regalarci col suo vasto repertorio una serata diversa dal comune.

Il susseguirsi di motivi, a volte allegri come «Le tre comari», a volte romantici come «Montagnes Valdôtaines», che non poteva mancare per un coro nato alle porte della Vallée, portarono al folto pubblico che gremiva il salone, una ventata di spontaneità e calore, mantenendo nei vari brani una freschezza e semplicità interpretativa notevole.

Applausi meritatissimi e bis veramente graditi conclusero questa lieta serata.

Giovedì 8 febbraio, in sede, alle ore 21,15 il rag. Ezio Capello proietterà un film a colori girato nel corso della prima traversata italiana del «Grand Erg Occidental», il più esteso sistema di dune di sabbia del deserto del Sahara.

Il Grande Erg Occidentale, in Algeria (8 milioni di Km², 27 volte l'Italia) appartiene a quelle zone dimenticate. Di esso si conoscono solo i confini.

Dopo la proiezione vi sarà la premiazione dei partecipanti alle Gare Sociali Sciistiche.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Giovedì 1° febbraio, presso la sede sociale alle ore 21,15, per svolgere il seguente Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Premiazione dei soci venticinquennali;
- 3) Nomina del Socio Benemerito;
- 4) Nomina di 5 scrutatori;
- 5) Elezioni del Presidente, del Vice Presidente, di 7 Consiglieri e di 2 Revisori dei conti;
- 6) Varie.

SETTIMO TORINESE

Sono dunque passati 7 anni da quell'ottobre piovoso in cui pochi amici si ritrovarono per parlare di Club Alpino con entusiasmo, arrovellandosi il cervello per risolvere i problemi d'allora: soci, soldi, sede; per dare inizio insieme a questa attività così polivalente e difficile.

I primi anni sono trascorsi senza eccessive difficoltà: le attività procedevano felicemente grazie all'entusiasmo e all'improvvisazione cui sovente ci si affidava. Superavamo di forza i passaggi difficili, spinti dalla nostra passione; il numero dei soci, termometro dell'andamento generale del C.A.I., saliva dai primi 47 veterani a valori assai alti, sino a raggiungere il centinaio dopo soli 3 anni.

Ad onor del vero mancavano la sede adatta, le disponibilità finanziarie, la biblioteca, il materiale alpinistico... A noi mancavano inoltre la capacità di organizzare, l'esperienza alpinistica, il senso della comunità; ma non ce ne rendevamo conto in quei momenti.

Spinti dall'interesse sempre più vivo per la montagna, organizzavamo serate di discussioni e incontri

con grosse personalità del mondo alpinistico, senza disporre di una sede, per cui eravamo costretti a cercare qua e là i locali per realizzare i nostri progetti. Non fatemi poi ricordare la crisi in cui sprofondammo quando la frequenza e le iscrizioni dei soci cominciarono pian piano a diminuire!

Sembra scontato: anche per il C.A.I., dopo i primi momenti d'euforia, sopravvenivano la stasi, l'apatia. Ecco lì, ogni giovedì, i soliti quattro gatti che meditavano come uscire dall'«impasse» in cui eravamo entrati a causa di una notevole flessione dell'entusiasmo primitivo.

Era un momento nero: i collegamenti quasi abbandonati, il dialogo che si esauriva, l'organizzazione che lasciava a desiderare; in ultimo si veniva spegnendo anche quella familiarità che aveva sempre contraddistinto i nostri rapporti.

Sarò ancor più chiaro e ricorderò quell'antipatica situazione che si venne a creare con i cosiddetti «circoli chiusi», quando i primi della classe combinavano gite di un certo impegno per sé soli, quando i nostri più esperti escursionisti non si curavano più di portare in montagna altra gente, quando coloro che entravano per la prima volta nella nostra sede non trovavano possibilità di inserimento, mancando gli appigli indispensabili dell'apertura e della simpatia.

E un simile atteggiamento si poteva osservare anche durante le gite, cosicché solo i più coraggiosi neofiti seppero inserirsi.

Analizzati i fattori di questa crisi, decidevamo allora di ripartire da zero, curando in primo luogo la coesione tra i soci, anche a costo di richiedere grossi sacrifici a chi poteva svolgere un'attività alpinistica più qualificata.

Nel frattempo potevamo disporre di una sede adatta alle nostre esigenze, giungevano alcuni soci che apportavano idee ed energie alla nostra sottosezione, arricchendone nuovamente le attività. Potendo contare su forze nuove, si procedeva così ad una ristrutturazione degli incarichi, che coinvolgevano un numero maggiore di persone nelle diverse attività. I nuovi soci trovarono così un ambiente meglio organizzato, più aperto alle loro esigenze e conseguentemente ricominciarono ad aumentare le frequenze e le iscrizioni, con un andamento che tuttora si mantiene costante.

Arriviamo così a quota 7: sensibilizzati dalle precedenti esperienze, quest'anno abbiamo ulteriormente curato l'organizzazione degli incarichi, distribuiti in diverse commissioni.

Attualmente gli iscritti sono 130, un numero che non permette più improvvisazioni e disorganizzazione, poiché noi dobbiamo garantire a tutti la possibilità di andare in montagna sufficientemente sicuri, guidati da compagni competenti ed esperti.

Per il futuro contiamo di veder aumentare ancora il numero dei soci, ai quali offriamo un vasto programma di attività sociali: nel periodo invernale la sottosezione organizza un corso di ginnastica presciistica, offre la possibilità di ottenere facilitazioni, consigli, assistenza presso centri di vendita di articoli sportivi, realizza gite ed accantonamenti a carattere sciistico con forti sconti sugli impianti di risalita e serate di proiezione a carattere didattico. Agli appassionati dello sci-alpinismo il C.A.I. offre la possibilità di partecipare a numerose gite in diverse località delle Alpi.

Nel periodo estivo la Sottosezione programmerà una serie di gite sociali alla portata di tutti, e contemporaneamente curerà la realizzazione di un corso teorico-pratico di roccia per migliorare la tecnica alpinistica dei soci. Sempre durante l'estate si realizzeranno alcune serate a sfondo culturale per curare ed accrescere le nozioni dei soci sull'alpinismo. Poiché l'attività fuori sede presume una intensa e funzionale attività interna, verranno potenziate le due Assemblee generali annuali, alle quali saranno convocati tutti gli iscritti.

E' però sottinteso che l'apporto d'idee e ogni altra forma di contributo sono graditi, non solo in sede d'Assemblea, ma in ogni momento, poiché il C.A.I. per rispondere alle esigenze di chi ama la montagna necessita sì di una organizzazione efficiente, ma anche e soprattutto di coesione, affiatamento e familiarità tra i soci.

Luigi Cocco